

# IL DIZIONARIO BILINGUE: UNO STRUMENTO IN PIÙ PER L'APPRENDIMENTO DELL'ITALIANO L<sub>2</sub>

Analisi del Dizionario Shogakukan giapponese-italiano

---

Isabella GUARINO

**ABSTRACT • *The Bilingual Dictionary: A Tool for Learning Italian as a SL. An Analysis of the Japanese-Italian Shogakukan Dictionary.*** The topic of this issue is the analysis of the bilingual *Japanese-Italian Dictionary* published in 1994 (second edition 2008) by Shogakukan of Tokyo. The analysis concerns the use of the bilingual dictionary as a tool in Italian language learning for Japanese native speakers. This paper analyzes in particular the structure of the dictionary (both the macrostructure and microstructure), from the word list and the phraseology, to the metalanguage and the symbols, the additional information and the sections in the addendum.

**KEYWORDS •** Bilingual Dictionary, Italian L<sub>2</sub>, Lexicography, Japanese language, Comparative linguistics.

## 1. Premessa

Molta della ricerca condotta nel campo della linguistica applicata e dell'apprendimento di una seconda lingua è dedicata, ancora oggi, non all'acquisizione del lessico ma all'acquisizione di aspetti grammaticali. Questo spiega perché di solito gli argomenti grammaticali risultano più centrali nei corsi di lingue rispetto a quelli lessicali. Tuttavia, considerando che la prima cosa con cui ci si confronta studiando una lingua straniera è la forma di una parola (scritta o parlata), ossia la sua morfologia e fonologia, il dizionario diventa, in quest'ottica, uno strumento di apprendimento. Può essere cioè usato per cercare conferma all'intuizione che è stata fatta leggendo un testo o sentendo una conversazione, guardando la tv o ascoltando la radio. Oppure può aiutare nell'acquisizione di nuovo lessico<sup>1</sup>.

Argomento di questo articolo è l'analisi del *Dizionario intermedio giapponese-italiano* della casa editrice Shogakukan di Tokyo, inteso come uno strumento di apprendimento dell'italiano da parte di discenti di madrelingua giapponese<sup>2</sup>. L'indagine, mettendo a confronto le due edizioni apparse a quattordici anni di distanza l'una dall'altra, è rivolta principalmente a esaminare quegli elementi che concorrono a rendere questo dizionario un utile supporto nello studio dell'italiano.

---

<sup>1</sup> Per il modello di acquisizione del lessico elaborato da Levelt P. *Speaking. From Intention to Articulation*, (1989), e altre considerazioni sui fattori che concorrerebbero all'apprendimento del vocabolario di una L<sub>2</sub>, cfr. Bogaards 2012.

<sup>2</sup> Il presente contributo è frutto della rielaborazione della dissertazione conclusiva in glottodidattica, compilata per il Master di I livello in Didattica dell'Italiano L<sub>2</sub> (MITAL<sub>2</sub>) dell'Università degli Studi di Torino, a.a. 2014 – 2015, dal titolo "Il dizionario bilingue giapponese – italiano". Relatore: Elena Papa.

Allo stesso tempo, cerca di mettere in luce le problematiche riscontrate, in una prospettiva costruttiva di miglioramento degli strumenti lessicografici pensati per i discenti stranieri di italiano, in particolare per quelli nipponici.

Nel corso di questa analisi sono state adottate principalmente la metodologia di lavoro e le indicazioni lessicografiche contenute in Marellò 1989, Verdiani 2013 e Cacia 2013<sup>3</sup>.

L'indagine è divisa in tre parti principali. Nella prima viene analizzata l'impostazione generale del dizionario giapponese-italiano, dal punto di vista delle scelte operate dal curatore nei riguardi del pubblico di riferimento, della lingua utilizzata nella sezione introduttiva e in quella integrativa. Nella seconda si considera la macrostruttura, analizzando la scelta delle voci lemmatizzate, il loro ordinamento, le informazioni aggiuntive e l'impostazione grafica e tipografica adottata. Nella terza parte si esamina la microstruttura dei lemmi, illustrando la disposizione e l'organizzazione delle informazioni, la presentazione e la tipologia dei tradimenti con i relativi esempi ed eventuali note grammaticali e informazioni complementari, la fraseologia proposta negli esempi.

## 2. Il Dizionario Shogakukan giapponese-italiano: impostazione generale

Il *Dizionario Shogakukan giapponese-italiano* vede la luce nel 1994, dopo 17 anni di "intenso lavoro" (Nishikawa 1994: II). La nuova edizione del 2008, curata e rivista da Tadahiko Wada, ha apportato delle grosse novità non solo dal punto di vista dei contenuti, come l'aumento del lemmario, ma anche nella struttura stessa dell'opera, con l'introduzione di nuove rubriche in appendice e di differenti scelte tipografiche e di organizzazione delle voci. D'ora in avanti saranno adottate le sigle *DSGI 1994* per la prima edizione e *DSGI 2008* per la seconda.

### 2.1. Tipologia e destinatari

Da un punto di vista formale, si tratta di un dizionario monografico "L1 (giapponese)-L2 (italiano)" pensato per la produzione attiva in L2<sup>4</sup>.

È rivolto esplicitamente a un pubblico giapponese e si inserisce in un preciso filone di opere lessicografiche compilate, a partire dalla seconda metà del XIX secolo, da parte di studiosi giapponesi a uso dei loro connazionali studiosi di lingue straniere. Scrive Nishikawa nell'introduzione (1994: I):

Dall'epoca Meiji in poi i dizionari bilingui vennero compilati esclusivamente con l'obiettivo di consentire ai giapponesi di leggere e scrivere le lingue straniere, senza tenere conto delle necessità pratiche dei nativi parlanti la seconda lingua della coppia. Anche il Dizionario intermedio giapponese-italiano si inserisce all'interno di questa corrente storica essendo stato realizzato per i giapponesi da un punto di vista giapponese. È anche vero che non si rivolge solo all'utenza nipponica, ma vuole servire alla diffusione e allo studio della lingua giapponese in Italia.

L'attenzione all'utenza italiana è dichiarata anche nella prefazione al *DSGI 2008*, dove si fa riferimento a un "innovativo carattere di bidirezionalità" (Wada 2008: I) come caratteristica peculiare sottesa all'ideazione di quest'opera lessicografica.

<sup>3</sup> Cacia 2013 non è un'analisi di dizionari bilingui ma un'indagine comparativa fra alcuni dizionari italiani dell'uso per bambini.

<sup>4</sup> Per le diverse tipologie di dizionari bilingui cfr. Marellò 1989, p. 22.

Sfogliando le due edizioni, tuttavia, in cosa consista tale bidirezionalità non è questione di immediata comprensione. Nella prefazione<sup>5</sup> al DSGI 1994, Nishikawa (1994: II), anche se non cita mai il termine bidirezionalità, precisa che all'interno dell'opera si possono trovare "informazioni sugli usi e i costumi italiani [in giapponese] e note di approfondimento sugli usi e i costumi giapponesi [in italiano]". Queste ultime sono però pensate per il discente nipponico – chiarisce il curatore –, dovrebbero cioè aiutarlo a produrre un discorso esplicativo in italiano corretto per italiani desiderosi di conoscere la cultura giapponese.

Le note informative<sup>6</sup> sono inoltre molto più incentrate sul mondo nipponico che su quello italiano. A fronte dei 42 argomenti concernenti le usanze giapponesi, ridotti a 41 nel DSGI 2008<sup>7</sup>, quelli riguardanti il costume italiano sono solo 9, aumentati a 16 nella seconda edizione. Tra le note comuni a entrambe le pubblicazioni, due riguardano il folclore italiano<sup>8</sup>, due trattano le differenze del sistema amministrativo territoriale<sup>9</sup>, due riguardano argomenti molto specifici del mondo della scuola: la prima, ad esempio, chiarisce la differenza tra il titolo di professore e quello di lettore in ambito universitario; la seconda parla del sistema di votazione adottato nella scuola italiana dalle elementari all'università<sup>10</sup>. Troviamo poi una nota sui tipi di forze armate<sup>11</sup> presenti in Italia, una nota sulle figure professionali in ambito turistico<sup>12</sup>, un'altra ancora riguarda il sistema retributivo della tredicesima e della quattordicesima<sup>13</sup>. Tra le 7 nuove note introdotte dal DSGI 2008 tre riguardano aspetti propriamente culturali, come ad esempio il diverso valore che ha il segno X (la crocetta) in Italia e in Giappone<sup>14</sup> oppure il diverso modo di scrivere la data<sup>15</sup> o, infine, il diverso significato che ha la frase di rito *itadakimasu*<sup>16</sup>, (lett.) ricevo [il pasto], usata come saluto e ringraziamento prima di iniziare un pasto, rispetto al nostro augurale "Buon appetito!". Abbiamo poi una nota di tipo storico riguardante il cambiamento del nome del Partito Comunista Italiano<sup>17</sup> a partire dal 1991 fino al 2006. Troviamo, infine, tre approfondimenti sulla lingua. Il primo, prettamente linguistico, spiega la posizione dell'accento nelle parole italiane<sup>18</sup>, il secondo, linguistico-culturale chiarisce come si usa l'alfabeto italiano per fare lo spelling di

<sup>5</sup> L'introduzione scritta in giapponese (senza una traduzione) presenta molti termini linguistici e tecnici non presenti nel dizionario, risultando di difficile accesso per uno studente italiano anche dopo quattro anni di studio universitario.

<sup>6</sup> L'elenco delle note informative si trova alle pp. VIII e IX nel DSGI 1994, e alle pp. IX e X nel DSGI 2008.

<sup>7</sup> Rispetto al DSGI 1994, nel DSGI 2008 sono stati eliminati il box informativo che riguarda un particolare sistema giapponese di computo dell'età, denominato **kazoedoshi**, e quello al fondo della voce **meishi**, relativo alla pratica sociale dello scambio dei biglietti da visita. In compenso è stata introdotta una nota culturale relativa alla parola **senpai** (traducibile grossolanamente con *veterano*), cioè il termine di rispetto con cui ci si rivolge a chi è stato assunto prima di noi in ambito lavorativo o a chi ha qualche anno in più di noi in ambito scolastico.

<sup>8</sup> La prima è la nota sull'Epifania (DSGI 1994, p. 168; DSGI 2008, p. 166), l'altra riguarda l'usanza degli *ex voto* (DSGI 1994, p. 322; DSGI 2008, p. 324).

<sup>9</sup> In realtà sono più orientate a fornire una corrispondenza tra i termini giapponesi e quelli italiani che una vera e propria spiegazione.

<sup>10</sup> DSGI 1994, rispettivamente a p. 496 e a p. 797; DSGI 2008, rispettivamente a p. 509 e a p. 833.

<sup>11</sup> DSGI 1994, p. 451; DSGI 2008, p. 462.

<sup>12</sup> DSGI 1994, p. 244; DSGI 2008, p. 243.

<sup>13</sup> DSGI 1994, p. 1405; DSGI 2008, p. 1472.

<sup>14</sup> Noi usiamo la crocetta per selezionare le voci di un modulo o le risposte giuste in un test o come segno di spunta in una lista; in Giappone lo stesso segno serve per indicare un errore o una cosa sbagliata. DSGI 2008, p. 1287.

<sup>15</sup> Giorno / mese / anno in Italia, anno / mese / giorno in Giappone. DSGI 2008, p. 1347.

<sup>16</sup> DSGI 2008, p. 87.

<sup>17</sup> DSGI 2008, p. 394.

<sup>18</sup> DSGI 2008, p. 16.

nomi o sigle<sup>19</sup>, il terzo, sociolinguistico, è un'avvertenza sul diverso significato che possono assumere alcune banali congiunzioni - cioè, allora, quindi - in una lite<sup>20</sup>.

Se proviamo a cercare i riferimenti ad aspetti che, secondo noi, potrebbero essere più rappresentativi della cultura italiana in senso lato - ad esempio la pizza, il caffè, la musica, l'opera, il Carnevale, i bar e i ristoranti, alcune feste legate alla tradizione religiosa cattolica come la Festa dei defunti o la Pasqua, ecc. - troviamo molto spesso brevissime informazioni incluse nel corpo della definizione oppure elenchi di sinonimi dati come traducenti o, ancora, rimandi a glossari attinenti a un dato argomento. Se ad esempio consultiamo la voce オペラ opera, il teatro dell'opera<sup>21</sup>, ci sono due rimandi rispettivamente al glossario della parola 演劇 engeki, teatro, e a quello della parola 音楽 ongaku, musica.

**オペラ** [伊] [音] **opera** (lirica), melodramma (複 -i) ◆オペラの operistico (複 -ci)  
 ⇒ 演劇 (用語集), 音楽 (用語集)  
 ▷ オペラ歌手 cantante (複 -ci) lirico (複 -ci) オペラグラス binocolo (複) da teatro オペラコミック opera (複) comica オペラ劇場 teatro (複) dell'opera, opera (複) オペラ作曲家 operista (複) (複 -i), autore [compositore] (複) (複 -trice) di melodrammi オペラシーズン stagione (複) operistica [(di) lirica] オペラセリア opera (複) seria オペラ台本 libretto (複) (d'opera) オペラブッファ opera (複) buffa, melodramma (複) (複 -i) giocoso

Fig. 1. DSGI 1994, p. 213.

**オペラ** [伊] [音] **opera** (lirica), lirica (複), opera (複) ◆オペラの operistico (複 -ci) ♪ オペラの台本 libretto (d'opera)  
 ⇒ 演劇 (用語集), 音楽 (用語集)  
 ♣ オペラ歌手 cantante (複) lirico (複 -ci)  
 オペラグラス binocolo (複) da teatro  
 オペラ劇場 teatro (複) dell'opera, opera (複)  
 オペラ作曲家 operista (複) (複 -i), autore (複) (複 -trice) [compositore] (複) (複 -trice)] di melodrammi  
 オペラシーズン stagione (複) operistica [(di) lirica]  
 オペラセリア opera (複) seria  
 オペラブッファ opera (複) buffa, melodramma (複) (複 -i) giocoso

Fig. 2. Da DSGI 2008, p. 212.

〔 演劇 Teatro 〕	
<b>演劇一般 Teatro</b>	戯曲 <b>Dramma</b> エピローグ epilogos, 脚本 sceneggiatura, 作劇術 dramaturgia, 筋 trama, 台本 copione, testo, ト書き didascalìa, 場 scena, quadro, フィナーレ finale, プロローグ prologo, 幕 atto.
<b>演劇の種類-ジャンル Generi teatrali</b>	音楽劇 melodramma, 歌劇 lirica, 喜劇 commedia, 実験的 teatro sperimentale, 児童劇 teatro per bambini, 前進劇 teatro d'avanguardia, 即興(仮面)喜劇 dell'arte, 大衆演劇 teatro popolare, ドラマ drama, 人形劇 teatro di marionette [di burattini], バレ- balletto, パントマイム pantomima, mimo (無実), 悲喜劇 tragicommedia, 悲劇 tragedia, 風刺劇 teatro satirico, 不条理劇 teatro dell'assurdo, 舞踏 ballo, ボードビル (仏) vaudeville (無実), ミュージカル commedia musicale; (英) musical (無実), メロドラマ melodramma, 野外劇 spettacolo all'aperto, teatro in piazza, レビュー rivista.
<b>劇場 Teatro</b>	舞台 <b>Palcoscenico</b> エプロン ステージ passerella, オークストラボックス fossa dell'orchestra, 楽舞台 retropalco, 上手 destra, 下手 sinistra della scena, 袖幕 quinta, 舞台照明 camera di regia, 観客席 (台) sipario, telone, 引き幕 sipario ad apertura orizzontale, 舞台 palcoscenico, scena, 舞台裏 retroscena, 舞台下 sottopalco, プロンプターボックス buca del suggeritore, ホリゾント fondale, 前舞台 proscenio, 幕 tela, velario, 回り舞台 palcoscenico rotante.
<b>劇場 Teatro</b>	楽屋 camerino, 切符売り場 botteghino, biglietteria, 客席 sala per il pubblico [gli spettatori] (一階席 platea, 二階席 prima galleria, 三階席 seconda galleria, 柱敷席 palco, 天井桟敷 loggione, piccionaja, ◆劇場によって席の名称が異なることがある), クロウク guardaroba (無実), 指定席 posto numerato, 自由席 posto unico (non numerato), 立見席 posto in piedi, ロビー ridotto, (仏) foyer (無実).
<b>装置, 道具 Attrezzatura</b>	暗転 cambio di scena al buio, 衣装 costume, 大道具 macchina teatrale; (総称) apparato scenico, 自響効果 effetto sonoro, かつら parrucca, 仮面 maschera, 小道具 materiale di scena; (総称) attrezzeria, 照明 luce, ステージライト lampada di scena, スポットライト faretto, occhio di buie; (英) spot (無実), 迫り sollevamento idraulico, 迫り穴 botola, 投光器 riflettore, ドラック cerone, belletto, 舞台装置 scenografia, scena, フットライト luci (複) della ribalta, 衣装 travestimento, メーキャップ trucco.
<b>劇団 Compagnia teatrale</b>	俳優 Attori, 役者 Ruoli コメディアン commedianti, 三枚目 attore (複 -trice) cym-

Fig. 3. DSGI 1994, p. 172-173.

co. 主演女優 prima attrice, 主演男優 primo attore, 出演契約 scrittura, 出演者 interprete, 主役 protagonista, 女優 attrice, スター divo (複 -i), stella, 性格俳優 caratterista, 道化師 pagliaccio; (英) clown (無実), 登場人物 personaggio, デビュー debutto, 二枚目 amoroso, brillante, 配役 parte, 俳優 attore (複 -trice), 端役 comparsa, ruolo minore, 端役 spalla, ruolo secondario.

**スタッフ Staff** 衣装係 costumista, 衣装デザイナー figurinista, 東方[総称] personale dietro le quinte, 演出家 regista, 大道具係 macchinista, 音響係 fonico, 芸術監督 direttore (複 -trice) artistico, 劇作家 drammaturgo (複 -gi), 劇作家 commediografo (複 -i), 悲劇作家 tragediografo (複 -i), 劇団 compagnia teatrale, 劇団主宰者 direttore di una compagnia, 劇評家 critico teatrale, recensore (複 -sitoria), 小道具係 trovarobe (無実), attrezzeria, 作者 attore (複 -trice), 座長 capocomico, 照明係 tecnico delle luci, スタッフ (英) staff (無実), 舞台監督 direttore (複 -trice) di scena [di palcoscenico], 舞台美術家 scenografo (複 -i), 製作陣 coreografo (複 -i), プロンプター suggeritore (複 -trice), rammentatore (複 -trice), メイク係 truccatore (複 -trice).

**上演 Rappresentazione**  
 公演 **Rappresentazione, recita** 演劇祭 festival (無実) teatrale, 再演 replica, 巡業 (仏) tournée (無実), 上演 rappresentazione, messinscena (午後の上演 rappresentazione pomeridiana, 夜の上演 rappresentazione serale), 初演, 初日 prima, 特別公演 spettacolo speciale, プレミアショー spettacolo di gala.

**演出 Regia** 脚色 adattamento, 稽古 prova, ゲネプロ prova generale, 舞台稽古 prova sul palcoscenico, 振付け coreografia, レポ-リリ repertoire.

**演技 Interpretazione, recitazione** アクロバット acrobazia, アドリブ (せりふ) battuta a soggetto, キョク lazz (複), 即興 recitazione a soggetto, 台詞 battuta, dialogo, parole (複), 独白 monologo, 発声 dizione, 棒白 a parte (ト書き), マイム mimo, pantomima, 身振り gesto, モノローグ-独白.

**鑑賞 Visione** 案内係 maschera, 売切れ esaurito (ト形詞), 演劇シーズン stagione teatrale, 演目 programma dello spettacolo della serata, 大入り pieno, completo (ト形詞), カチコール chiamata alla ribalta, 切符 biglietto, 口笛 (不潔の) fischio, 公演ポスター cartellone, locandina, さくら (仏) claque (無実), シーズン通し切符 abbonamento, 上演時間 orario dello spettacolo, だま屋 bagarino, 拍手 applauso, 不入り fiasco, 預売り pre-vendita, 幕間 intervallo, マチネ mattinata, diurna; (仏) matinée (無実), 予約 prenotazione.

<sup>19</sup> DSGI 2008, p. 53. Nel DSGI 1994, p. 56, all'argomento "alfabeto" viene dedicata una tavola illustrata con esempi delle lettere in corsivo maiuscolo e minuscolo; è presente anche l'informazione sul modo di fare spelling.

<sup>20</sup> DSGI 2008, p. 434.

<sup>21</sup> Da notare che questa parola, così come molte altre appartenenti al campo artistico, è un prestito linguistico dall'italiano. A parte qualche piccola differenza, soprattutto di tipo grafico, la trattazione della voce, così come quella dei glossari, è identica in entrambe le edizioni.

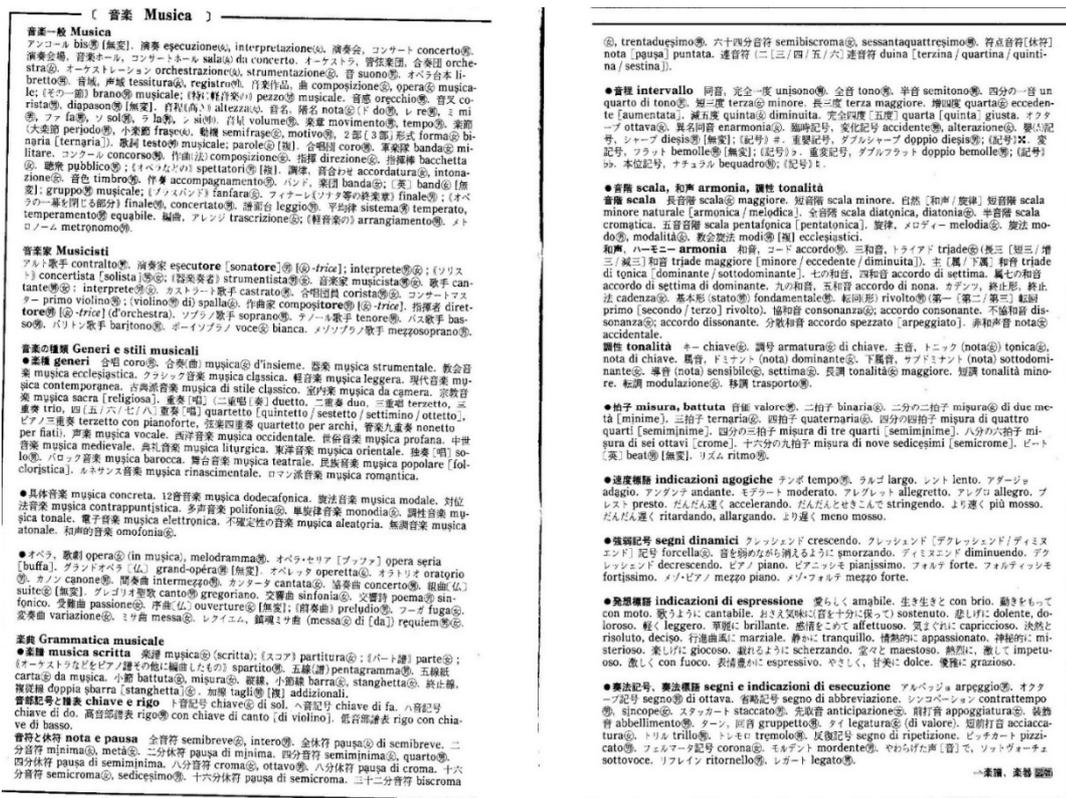


Fig. 4. DSGI 1994, p. 228-229.

La diversa trattazione delle informazioni di natura enciclopedica può essere compresa se proviamo a individuare il target culturale di riferimento. Il titolo completo, 和伊中辞典 (waichūjiten=Dizionario intermedio giapponese-italiano), fa supporre che essa sia destinata a un pubblico con una competenza dell'italiano di livello intermedio (B1/B2). Sia per il lessico utilizzato sia per l'inclusione di molti termini tecnici e scientifici, inoltre, si può immaginare che i destinatari siano adulti in un contesto di apprendimento dell'italiano come L2, con una cultura medio-alta, probabilmente studiosi di lingua e buoni conoscitori della cultura italiana (che in molti casi viene data per conosciuta). Questa ipotesi può essere supportata anche dall'osservazione dei termini usati nelle definizioni delle voci e nelle abbreviazioni, dove si ricorre spesso a un lessico grammaticale tecnico che presuppone, al fine di utilizzare in modo produttivo l'informazione, una buona conoscenza della struttura dell'italiano, oppure dalla presenza di glossari iper-specialistici, o dal grande numero di settori del lessico specialistico. Wada (2008:1), con un leggero tono di meraviglia, parla del riscontro, delle osservazioni e dei consigli avuti "non solo da parte di ricercatori specialisti" - ai quali è evidentemente indirizzato -, "ma anche da parte di quanti potremmo genericamente definire italofile".

L'utente italiano, al contrario, sembra essere lo studente dei corsi di lingua e letteratura giapponese delle università (Nishikawa 1994: II), piuttosto digiuno di conoscenze sulla cultura giapponese. Tuttavia, prima che un utente italiano arrivi a usare in modo produttivo il DSGI dovrebbe raggiungere un livello B2 (grosso modo alla fine di un corso universitario di quattro anni). Mancano inoltre molte informazioni sintattiche, molto spesso i composti non sono

lemmatizzati, mancano le letture degli ideogrammi usati negli esempi delle voci e non viene data la varietà di registro per le parole lemmatizzate<sup>22</sup>.

Questa seppur minima ma auspicata bidirezionalità sembra essere molto debole. Di questo è consapevole anche Nishikawa (1994: II) che avverte,

non è un problema risolvibile realizzando semplicemente un dizionario “giapponese-italiano” che ribalti le parti giapponesi in *romaji*<sup>23</sup>. Questo servirebbe a togliere un ostacolo assai elementare. [...] per realizzare un dizionario serio di due lingue così diverse per struttura, come l’italiano e il giapponese, sarebbe auspicabile fondere e armonizzare i principi lessicografici di compilazione dei dizionari “italiano-giapponese” e “giapponese-italiano” basandosi su una accurata ricerca contrastiva.

## 2.2. Il metalinguaggio

La metalingua del *DSGI* è il giapponese<sup>24</sup>, ma nelle note culturali sugli usi e i costumi nipponici si trova l’italiano. Le note offrono esempi di frasi e una selezione lessicale appropriata per l’argomento, ma sono redatte spesso in un linguaggio specialistico e presentano costruzioni sintattiche proprie della lingua scritta, piuttosto che di quella parlata, di non immediata comprensione per il livello intermedio del destinatario giapponese.

いろは 1 《日本語の》(vecchio) alfabeto ㊦ sillabico giapponese 2 《物事の初歩》(inizio) ㊦, abbcii ㊦【無変】 ★いろはから...を習う studiare *gl.co.* dall’*abbicci* // 彼は経済学のいろはも知らない. Non conosce le *nozioni elementari* di economia. ▶いろはガルト ㊦カルタ ㊦【日本事情】

〔いろはは歌 poesia di iroha〕

「いろはにほへど / ちりぬるを / わがよたれぞ / つねならむ / うゑのおくやま / けふこえて / あさきゆめみじ / ゑひもせず」 Poesia, dell’undicesimo secolo, che racchiude la concezione buddista della vita, composta di 47 lettere in versi di cinque e sette sillabe, che compongono i 47 suoni del vecchio alfabeto sillabico giapponese. Fino all’inizio dell’Epoca Meiji, questa poesia veniva recitata per far imparare agli scolari l’alfabeto, e viene usata ancora oggi per elencare dei termini in ordine alfabetico.

㊦仮名, 五十音図 ㊦【日本事情】

Fig. 5, *DSGI* 1994, p. 119.

いろは 1 《日本語の仮名文字》(vecchio) alfabeto ㊦ sillabico giapponese

2 《初歩》(inizio) ㊦, abbcii ㊦【無変】 『いろはから...を習う studiare *gl.co.* dall’*abbicci* ㊦ 彼は経済学のいろはも知らない. Non conosce le *nozioni elementari* di economia.

〔日本事情〕いろはは歌

「いろはにほへど / ちりぬるを / わがよたれぞ / つねならむ / うゑのおくやま / けふこえて / あさきゆめみじ / ゑひもせず」 Poesia dell’undicesimo secolo che racchiude la concezione buddista della vita, composta di 47 lettere in versi di cinque e sette sillabe, che compongono i 47 suoni del vecchio alfabeto sillabico giapponese. Fino all’inizio dell’era Meiji, questa poesia veniva recitata per far imparare agli scolari l’alfabeto, e viene talvolta usata ancora oggi. ㊦仮名, 五十音 ㊦【日本事情】

♣いろはガルト ㊦カルタ ㊦【日本事情】

Fig. 6, *DSGI* 2008, pp. 117 e 118.

<sup>22</sup> Nonostante negli ultimi anni siano comparsi sul mercato dizionari destinati a un’utenza italiana, il *Dizionario intermedio Shogakukan giapponese-italiano* rimane tutt’oggi l’unica opera lessicografica di un certo rilievo che consenta anche agli studenti italiani di orientarsi nella traduzione e comprensione dei testi in lingua giapponese. Dal 1910 al 2013 si contano circa otto dizionari, ma si tratta per lo più di opere con pochissima fraseologia e una scarsa analisi lessicografica. Nel 1990 prese avvio il finanziamento di un grande *Progetto di Dizionario Giapponese-Italiano* presso il Centro di Lessicografia dell’Istituto Italiano per l’Africa e l’Oriente (IsIAO) in accordo con l’Università degli studi di Napoli l’Orientale, coordinato dal professore Paolo Calvetti. Dopo la chiusura dell’Istituto Italiano per l’Africa e l’Oriente, non è stato più finanziato e al momento è fermo. Per approfondimenti. cfr. Calvetti 2010 e 2013.

<sup>23</sup> Sistema di traslitterazione del giapponese in alfabeto latino.

<sup>24</sup> Di solito “le glosse di un dizionario bilingue X-Y contengono anche la lingua X, se il pubblico previsto dal lessicografo ha X come lingua madre, in particolare saranno date nella lingua del lemma abbreviazioni e brevi definizioni.” Marello 1989, p. 36.

Se proviamo a calcolare l'indice di leggibilità Gulpease della nota relativa a いろは iroha, abbicì<sup>25</sup>, abbiamo un risultato pari a 47. Un indice basso corrispondente a un testo difficile, almeno di livello C1. Queste note, di fatto, risultano essere molto più fruibili dal madrelingua italiano che dall'utente giapponese.

Osservando meglio la voce possiamo notare come il traduce 1 sia quasi una definizione della parola, mentre nell'uso giapponese questa espressione è di solito utilizzata con il significato del traduce 2. In un tale contesto, una nota esplicitiva in giapponese sul significato del traduce italiano, o il semplice accostamento delle lettere dell'alfabeto latino da cui deriva [abbicì (= A B C)<sup>26</sup>], avrebbero sicuramente reso più chiaro al discente nipponico il significato e anche la corrispondenza con la voce giapponese.

### 3. L'impianto macrostrutturale

#### 3.1. La struttura dell'opera

Concretamente, l'opera si compone di un volume di 1717 pagine la prima edizione e 1797 la seconda, inserito in una custodia di cartone dalla quale si possono ricavare alcune informazioni sul contenuto. Stando alle dichiarazioni riportate sulle rispettive scatole, un apprendente giapponese può trovare:

nel DSGI 1994	nel DSGI 2008
40.000 voci lemmatizzate e 80.000 esempi accuratamente selezionati.	Una raccolta di 53.000 parole notevolmente arricchita con i più recenti termini specialistici e neologismi. 80.000 esempi in italiano corrente da usare direttamente nei testi scritti e nella lingua parlata.
87 tavole illustrate, 490 elementi con le relative traduzioni.	Numerose tavole con nomenclatura illustrata.
I riquadri "espressioni correlate" e "termini specialistici". Informazioni di carattere enciclopedico.	Le sezioni "glossario" dove è possibile consultare i termini specialistici e le parole correlate a una voce.
I riquadri "consultazione" con chiare spiegazioni su aspetti di tipo culturale. Note esplicative sulle parole italiane con spiegazioni dettagliate sulla differenza tra i sinonimi italiani. Presentazione in italiano degli usi e dei costumi giapponesi.	Le sezioni "discriminazioni di significato", "sintassi", "morfologia", "informazioni di contesto culturale giapponese".
Una raccolta di "modelli di conversazione" utili per le diverse circostanze e situazioni.	[Nelle sezioni] "conversazione", una selezione di espressioni da utilizzare in differenti contesti.
Tavola cronologica.	In appendice: elenco dei nomi propri; tavola cronologica; modelli di lettere.

La struttura dell'opera è quasi identica in entrambe le edizioni. All'introduzione scritta dal curatore segue un capitolo di avvertenze sull'uso del dizionario, poi la lista dei simboli e delle abbreviazioni, infine l'indice dei contenuti integrativi: le conversazioni, i glossari specialistici, le

<sup>25</sup> DSGI 1994, p. 119.

<sup>26</sup> La grafia della parola data come secondo traduce nel DSGI 1994 non è corretta, essendo scritta senza accento sulla vocale finale. Questo errore è stato corretto nel DSGI 2008.

tavole illustrate, le parole correlate e i rimandi, le note culturali sugli usi e i costumi giapponesi e su quelli italiani, le note sulle discriminazioni d'uso di alcuni traduttori italiani. In appendice al volume si trovano le seguenti rubriche: "Nomi di luoghi italiani e aggettivi derivati" che contiene i toponimi delle regioni italiane con le rispettive province, i nomi dei fiumi, delle montagne e dei laghi principali; una "Cronologia storica" incentrata sugli avvenimenti importanti per il Giappone, l'Italia e l'Europa, con anche una periodizzazione della storia giapponese con i nomi delle Epoche e le relative date di inizio e di fine.

Il *DSGI 1994* prevede in appendice le "Tavole di coniugazione dei verbi" che comprendono la coniugazione di *essere* e *avere*, delle tre coniugazioni regolari, di quella dei verbi riflessivi e dei verbi irregolari, un elenco delle voci irregolari del passato remoto di alcuni verbi e i relativi participi passati.

Le novità della seconda edizione riguardano non solo l'arricchimento del lemmario, ma anche l'introduzione in appendice di una sezione con modelli di lettere e fax, una rubrica con i nomi di luoghi famosi del mondo e un ricchissimo elenco di nomi di personaggi famosi (italiani e non), nomi di personaggi letterari, mitologici, biblici, leggendari.

Rispetto al *DSGI 1994*, il *DSGI 2008* ha ridotto notevolmente il capitolo relativo all'uso del dizionario e eliminato le "Tavole di coniugazione dei verbi". Questa scelta risulta essere poco funzionale all'obiettivo che un dizionario bilingue dovrebbe avere, cioè facilitare gli utenti, anche se questi sono di livello avanzato. Un aspetto, non trascurabile, dell'apprendimento dell'italiano è il fatto che il nostro sistema verbale rappresenta uno dei temi grammaticali più oscuri per un discente giapponese, la cui madrelingua presenta un paradigma verbale molto più semplificato e nessuna distinzione di persona o di genere.

### 3.2. Il lemmario

Il dizionario inserisce a lemma parole semplici (lessicali e grammaticali), sigle, prefissi, suffissi, onomatopee. Le voci sono scritte in hiragana o katakana<sup>27</sup> e ordinate secondo la tavola dell'alfabeto sillabico giapponese gojūonzu. Le parole derivate, i composti e le espressioni idiomatiche sono trattate come sottolemmi della voce a cui sono collegate.

Le parole e le locuzioni incluse nel lemmario appartengono al cosiddetto lessico comune giapponese, ma sono stati registrati anche moltissimi neologismi, termini appartenenti a linguaggi specialistici, parole di derivazione straniera.

Nel *DSGI 1994* sono lemmatizzati anche alcuni toponimi importanti<sup>28</sup> e nomi di personaggi famosi.

#### 3.2.1. Lessico fondamentale

Scorrendo il lemmario, saltano subito all'occhio alcune parole scritte con un corpo più grosso di due punti. Si tratta di vocaboli appartenenti al "lessico fondamentale ad alta frequenza d'uso" (Nishikawa 1994: IV) e (Wada 2008: V). Sostantivi, verbi, aggettivi e avverbi, ma anche suffissi, come quello per la derivazione del passivo, o alcune voci di derivazione straniera come タクシー *takushī*, taxi<sup>29</sup>. Il *DSGI 1994* opera un'ulteriore distinzione (Nishikawa 1994:IV) tra

<sup>27</sup> *Hiragana* e *katakana* sono i nomi dei due sistemi di scrittura giapponesi. Semplificando molto, possiamo dire che con il primo si scrivono le parole di origine autoctona, mentre con il secondo i forestierismi.

<sup>28</sup> Come ロンドン **rondon**, Londra, *DSGI 1994* p. 1659.

<sup>29</sup> Per avere un'idea di quali possano essere le parole del lessico fondamentale della lingua giapponese si possono consultare i testi di preparazione ai livelli N. 5 e N. 4 (corrispondenti grosso modo ai livelli A1 e A2 dell'italiano) del *Japanese-Language Proficiency Test*. I riferimenti si trovano sul sito: <http://www.jlpt.jp/>.

“parole fondamentali molto rilevanti” (circa 160 vocaboli), contrassegnate con due asterischi posti uno sotto l’altro, e “parole fondamentali rilevanti” (1300 parole circa), contrassegnate con un asterisco solo.

\*いえ 家 \*あいする 愛する

Fig. 7, DSGI 1994, p. IV.

Nel *DSGI 2008* si parla genericamente di 1725 “parole del lessico fondamentale ad alta frequenza d’uso” senza nessuna ulteriore distinzione grafica.<sup>30</sup>

Riguardo ai vocaboli italiani indicati come traducanti, viene segnalata la varietà di registro (gergo, parlato, ironico, ecc.), mentre manca la segnalazione dell’appartenenza o no al lessico fondamentale. Questa, in un’ottica di utilizzo del dizionario bilingue come strumento di apprendimento di una L2, in particolare in una situazione di apprendimento di tipo incidentale (Bogaards 2010), sarebbe sicuramente un’informazione utile al discente giapponese.

### 3.2.2. Lessico specialistico

Non abbiamo indicazioni sui criteri di scelta né sul numero dei termini specialistici. Un aiuto per la loro quantificazione ci può venire dall’elenco della lista delle abbreviazioni. Si tratta di 93 discipline nel *DSGI 1994*, ridotte a 84 nel *DSGI 2008*, che spaziano dalla filosofia all’ingegneria.

《哲》……………哲学	《天》……………天文学	《テ》……………テレビ	《船》……………船舶
《論理》……………論理学	《地質》……………地質学	《電算》……………コンピュータ	《陶》……………製陶
《心》……………心理学	《古生》……………古代生物	《軍》……………軍事	《工芸》……………工芸
《宗》……………宗教	《気》……………気象学	《冶》……………冶金	《織》……………織物
《ギ神》……………ギリシア神話	《鉱》……………鉱物学	《服》……………服飾	《絵》……………絵画
《ロ神》……………ローマ神話	《生》……………生物学	《料》……………料理	《彫》……………彫刻
《神》……………神学	《植》……………植物学	《農》……………農業	《古ギ》……………古代ギリシア
《カト》……………カトリック	《動》……………動物学	《商》……………商業	《古ロ》……………古代ローマ
《キリ》……………キリスト教	《貝》……………貝類	《芸》……………芸術	《行政》……………行政
《聖》……………聖書	《魚》……………魚類	《美》……………美術	《官庁》……………官庁用語
《史》……………歴史	《昆》……………昆虫	《写》……………写真	《電磁》……………電磁気学
《考》……………考古学	《鳥》……………鳥類	《印》……………印刷	《電子》……………電子工学
《地》……………地理	《解》……………解剖学	《音》……………音楽	《金融》……………金融
《政》……………政治	《医》……………医学	《劇》……………演劇	《放》……………放送
《法》……………法律	《薬》……………薬学	《映》……………映画	《物化》……………物理化学
《経》……………経済	《土》……………土木	《スポ》……………スポーツ	《会》……………会計学
《人類》……………人類学	《鉄》……………鉄道	《言》……………言語学	《統》……………統計学
《数》……………数学	《建》……………建築	《音声》……………音声学	《有機》……………有機化学
《物》……………物理学	《機》……………機械	《文法》……………文法	《経営》……………経営学
《音響》……………音響学	《車》……………自動車	《修辞》……………修辞学	《財》……………財政学
《光》……………光学	《航》……………航空	《文》……………文学	《幾何》……………幾何学
《化》……………化学	《電》……………電気	《詩》……………詩	《工学》……………工学
《生化》……………生化学	《通》……………通信	《電信》……………電信・電話	《仏》……………仏教
	《ラジ》……………ラジオ		

Fig. 8, DSGI 1994, p. VII.

<sup>30</sup> L’espedito degli asterischi adottato nel *DSGI 1994* era molto utile anche per gli utenti italiani, permettendo l’immediata identificazione delle parole più comuni del vocabolario giapponese.

In ordine dall'alto in basso e da sinistra a destra:

(1ª colonna) filosofia, logica, psicologia, religione, mitologia greca, mitologia romana, teologia, cattolicesimo, cristianesimo, Bibbia, storia, archeologia, geografia, politica, diritto, economia, antropologia, matematica, fisica, [acustica], ottica, chimica, biochimica;

(2ª colonna) astronomia, geologia, paleontologia, meteorologia, mineralogia, biologia, botanica, zoologia, conchilologia, pesci, insetti, uccelli, anatomia, medicina, farmacologia, opere pubbliche, ferrovie, architettura, meccanica, automobili, aviazione, elettricità, comunicazioni, radio;

(3ª colonna) televisione, computer, linguaggio militare, metallurgia, moda, cucina, agricoltura, commercio, arte, belle arti, fotografia, stampa, musica, teatro, cinema, sport, linguistica, fonetica, grammatica, retorica, letteratura, poesia, [telegrafia – telefonia];

(4ª colonna) navigazione, [ceramica], artigianato, tessuti, [pittura], disegno, antica Grecia, antica Roma, pubblica amministrazione, linguaggio burocratico, [elettromagnetica], finanza, [filodiffusione], [fisicochimica], ragioneria, scienza statistica, [chimica organica], [economia aziendale], scienza delle finanze, geometria, ingegneria, buddismo.

Fig. 9, traduzione della tavola tratta dal DSGI 1994.

Le parole inserite tra parentesi quadre sono quelle non più presenti nel DSGI 2008.

### 3.2.3. Nomi di personaggi famosi lemmatizzati nel DSGI 1994

Viste le dichiarazioni iniziali di Nishikawa (1994:II) - di “aver adottato criteri di tipo enciclopedico” fornendo note di approfondimento sulla cultura italiana -, dando una rapida occhiata ai nomi di personaggi illustri inseriti a lemma, colpisce la presenza di nomi italiani famosi solo a livello mondiale, importanti soprattutto dal punto di vista storico-politico, e la mancanza di letterati, musicisti o artisti. Se infatti sono stati lemmatizzati Giulio Cesare<sup>31</sup>, Galileo Galilei<sup>32</sup> e Cristoforo Colombo<sup>33</sup>, mancano all'appello Dante, Giuseppe Verdi, Leonardo Da Vinci e molti altri. A livello internazionale si trovano Cristo<sup>34</sup> (lemmatizzato anche nel *DSGI 2008*), Napoleone Bonaparte<sup>35</sup> e Karl Marx<sup>36</sup>, ma sono assenti Carlo Magno e Lenin, anche se è stata lemmatizzata la parola レーニン主義 **rēninshugi**, *leninismo*<sup>37</sup>. Nel *DSGI 2008* quest'ultima parola è lemmatizzata come マルクスレーニン主義 **marukusu-rēninshugi**, *marxismo-leninismo*. Assente in lemma Machiavelli, ma presenti i derivati マキアベリスト **makiaberisuto**, (dall'inglese *Machiavellist*), *machiavellista*, e マキアベリズム **makiaberizumu** (dall'inglese *Machiavellism*), *machiavellismo*<sup>38</sup>, lemmi presenti anche nel *DSGI 2008*.

Il curatore non ha esplicitato il criterio di selezione di questi nomi e viene da chiedersi se non abbiano giocato un ruolo importante i suoi interessi culturali e le inclinazioni politiche. Curiosa a questo proposito, data l'importanza che hanno avuto nella storia italiana e internazionale del XX secolo, è anche l'assenza di Mussolini e Hitler. Nel *DSGI 2008* il nome del primo è stato inserito nell'apposita rubrica in appendice mentre il secondo continua a non comparire.

<sup>31</sup> DSGI 1994, p. 250.

<sup>32</sup> DSGI 1994, p. 317.

<sup>33</sup> DSGI 1994, p. 551.

<sup>34</sup> DSGI 1994, p. 399.

<sup>35</sup> DSGI 1994, p. 1128.

<sup>36</sup> DSGI 1994, p. 1455.

<sup>37</sup> DSGI 1994, p. 1642.

<sup>38</sup> DSGI 1994, p. 1436.

### 3.2.4. Forestierismi

I forestierismi giapponesi meriterebbero un approfondimento a parte, ma ai fini del presente articolo è doveroso precisare alcune punti fondamentali. Con il termine di *gairaigo* ci si riferisce ai prestiti linguistici, in particolare dall'inglese e da altre lingue europee, entrati nel lessico giapponese a partire dal XVII secolo e, in maniera più consistente, dalla seconda metà dell'800 e nel secondo dopoguerra. Tra le parole di origine straniera si possono distinguere prestiti linguistici integrali, adattamenti e pseudo-anglicismi, ossia parole di origine inglese di invenzione giapponese, denominati *waseieigo*<sup>39</sup>.

Tutti i forestierismi vengono traslitterati in base alla pronuncia che hanno nella loro lingua d'origine. Sebbene i giapponesi usino questo espediente per riprodurre la fonetica della parola, la particolare struttura sillabica aperta del loro alfabeto li costringe a un vero e proprio adattamento fonetico di parole derivate dall'inglese o da altre lingue foneticamente simili all'inglese. Il risultato è che, spesso, risulta difficile risalire al vocabolo originario. A titolo di esempio si possono mettere a confronto i seguenti prestiti linguistici con il vocabolo originario: エレベーター **erebētā** [elevator] 'ascensore', アイスクリーム **aisukurīmu** [ice cream] 'gelato', サッカー **sakkā** [soccer] 'calcio'<sup>40</sup>. Nessun problema particolare si verifica invece per la traslitterazione e la pronuncia delle parole italiane.

Gli adattamenti linguistici costituiscono una grande percentuale dei forestierismi giapponesi. Si tratta in particolare di verbi formati da un sostantivo straniero seguito dal verbo autoctono する **suru**, fare, come ad esempio ボイコットする **boikotto suru**, [boycott] 'boicottare'; oppure di parole composte da un sostantivo straniero e un sostantivo giapponese come ダイエット食品 **daietto-shokuhin**, [diet] + [食品] 'prodotti dietetici'.

I *waseieigo*, infine, sono parole costruite intenzionalmente dai parlanti giapponesi, ottenute con la combinazione o l'abbreviazione di due parole inglesi, come ad esempio サラリーマン **sararīman**, [salary] + [man] 'impiegato', パソコン **pasokon**, [personal] + [computer] 'personal computer', ジーンズ **jīpan**, [jeans] + [pants] 'jeans'.

## 4. La microstruttura

La struttura delle voci è molto ben concepita e organizzata, ricca di informazioni morfologiche, grammaticali, di marche d'uso, simboli grafici, note e rimandi che aiutano l'utente nella ricerca delle informazioni.

Dopo l'intestazione, seguono i significati e i traduttori, elencati con i numeri arabi scritti in grassetto **1**, **2**, **3**. Nel *DSGI 1994*, per le parole del lessico fondamentale, si opera un'ulteriore suddivisione, ordinando le accezioni che hanno grandi differenze di significato o di uso con dei numeri circoscritti in rettangoli neri (*fig. 10*). Nel *DSGI 2008*, questo tipo di distinzione è inserita nel corpo della definizione dove, al posto dei numeri nei riquadri neri, vengono utilizzate questo tipo di parentesi 【 】, come si vede in *fig. 11* e in *fig. 12*.

<sup>39</sup> 和製英語 **wasei-eigo**, (lett.) parola inglese di produzione giapponese, ovvero inglese made in Japan.

<sup>40</sup> Il trattino orizzontale sopra le vocali indica che esse devono essere pronunciate lunghe.

あ・く 開く・明く・空く

1 戸などがひらく	3 自由な状態になる
1 ドア・ふたなどが	1 欠員が生じる
2 営業を始める	2 用済みになる
2 空間ができる	3 体が暇になる
1 すきまが生じる	4 「裏が明く」
2 空(き)になる	5 目や口を開く

1 戸などがひらく  
1 《戸口や容器のふたなどが》 aprirsi, dischiudersi; 《開いている》 essere aperto; 《全開する, さっと開く》 splancarsi; 《少し開く》 socchiudersi; 《ゆっくり開く》 schiudersi; 《露出する》 scoprirsi; 《ふたなどが》 scoperciarsi; 《閉ざされていたものが》 sblocarsi ★このドアは内側〔外側〕に開く。 Questa porta si apre dall'interno [dall'esterno]. // 開いた窓《大きく開いた》 finestra aperta [spalancata]; 《半ば開いた》 finestra socchiusa // 鍋のふたが開いている。 La pentola è scoperta [scoperchiata]. // 襟元〔背中〕が大きく開いたイブニング あbito da sera molto scollato [scollato dietro]  
2 《営業を始める》 ★図書館は9時に開く。 La biblioteca (si) apre alle nove. // あの喫茶店は遅くまで開いている。 Quel bar è aperto fino a tardi.  
2 空間ができる  
1 《すきま・穴などが生じる》 ★壁とたんすの間にすきまが空いている。 C'è dello spazio tra la parete e il cassetto. // セーターに穴が空いた。 Si è fatto [aperto] un buco nel maglione. // 2人の間隔が空いた。 È aumentata la distanza fra i due.  
2 《空になる》 vuotarsi, liberarsi ★空いた箱 scatola vuota // シャンペンが5本空いた。 Sono finite [Sono terminate / Sono state svuotate] cinque bottiglie di champagne. // この席は空いていますか。 Questo posto è libero? // 253号が空いています。 La camera n. 253 è disponibile [libera].

Fig. 10, DSGI 1994, p. 16.

あく 開く・明く・空く 1 【戸などがひらく】 aprirsi 《大きく

開いた窓 finestra spalancata 《ひとりでに戸が開いた。 La porta si è aperta da sola. // 芝居の第1幕が開く。 Il primo atto è cominciato.  
2 【営業を始める, 営業している】 aprire [es], essere aperto 《図書館は9時に開く。 La biblioteca apre alle nove. // あの喫茶店は遅くまで開いている。 Quel bar è aperto fino a tardi.  
3 《ふさいでいたもの・中身がなくなる》 liberarsi, essere libero, essere vuoto 《空いた箱 scatola vuota 《マンションが空いた。 L'appartamento si è liberato. // この席は空いている。 Questo posto è libero. // ポストが一つ空いている。 C'è un posto vacante. // セーターに穴が開いた。 Si è fatto un buco nel maglione.  
4 《使われていない状態にある, 暇である》 essere libero 《トイレがなかなか空かない。 Il bagno è sempre occupato. // 手が空いているんだったら手伝ってくれ。 Se non hai nulla da fare, dammi una mano! // 時間が空いていたので映画に行った。 Avevo del tempo libero e sono andato al cinema.  
5 《目や口をひらく》 aprire 《目を開く》 aprire gli occhi 《私は開いた口がふさがらなかった。 Sono rimasto a bocca aperta.

Fig. 11, DSGI 2008, p. 14.

なか 中 1 【物の内側】 in, dentro...

2 【範囲】 in, fra...

Fig. 12, DSGI 2008, p. V.

Le parole derivate non sono lemmatizzate ma vengono elencate dopo un rombo bianco ◇ di seguito ai vari significati e ai traduttori del lemma, come nel seguente esempio はっけん 発見 scoperta ♀ ◇ 発見する scoprire.

Per quanto riguarda le parole composte, il curatore ha considerato veri composti solo quei vocaboli che presentano il lemma nella parte iniziale. Questi sono stati ordinati secondo il sistema sillabico giapponese dopo il simbolo di una freccia bianca ▷ nel DSGI 1994 e dopo il simbolo ♣ nel DSGI 2008. Rispetto al DSGI 1994, la scelta grafica fatta nella seconda edizione per l'elencazione dei composti (non di seguito, ma uno sotto l'altro), risulta molto più chiara e di immediata consultazione, come si può notare dal confronto della stessa voce nei due dizionari.

だんそう 断層 1 《地質》 dislocazione ♀, faglia ♀, frattura ♀ ★正断層 faglia normale [diretta] ...  
▷断層撮影 《医》 tomografia ♀ 断層地震 《地質》 terremoto ♀ di dislocazione 断層面 《地質》 ...

Fig. 13, DSGI 1994, p. 931.

だんそう 断層 1 《地質》 faglia ♀, dislocazione ♀, frattura ♀ 《活断層 faglia attiva 《正断層 faglia normale [diretta] 《逆〔衝上〕断層 faglia inversa [di compressione] 《横ずれ断層 faglia trasforme 2 《考え方のずれ》 fosso ♀, abisso ♀ 《世代間の断層 dislivello fra le generazioni  
♣断層撮影 《医》 tomografia ♀  
断層地震 《地質》 terremoto ♀ tettonico [複 -ci]  
断層面 《地質》 piano ♀ di faglia

Fig. 14, DSGI 2008, p. 974.

Le espressioni idiomatiche giapponesi sono elencate dopo l'etichetta 慣用 (kanyō), subito dopo gli esempi, ordinate secondo l'alfabeto sillabico giapponese e sistemate nella parte finale del corpo della definizione della voce.

Al fondo della voce si trovano, infine, le etichette dei rimandi al lessico correlato 関連 (kanren), ai glossari 用語表 (yōgohyō), alle conversazioni 会話 (kaiwa) e alle note di approfondimento culturale sull'Italia. 参考 (sankō), e sul Giappone 日本事情 (nihon jijō),

## 4.1. Lemmi polisemici

Una delle più grandi innovazioni apportate dal *DSGI 2008*, riguarda l'organizzazione della microstruttura delle voci dei verbi polisemici. Confrontiamo i due esempi che seguono, relativi allo stesso lemma きく, **kiku**, sentire.

## \*きく 聞く・聴く・訊く

- |            |             |
|------------|-------------|
| 1 音・声を     | 5 要求を聞き入れる  |
| 2 話を       | 6 問う, 尋ねる   |
| 3 聞き知っている  | 7 「香(き)を聴く」 |
| 4 命令・忠告に従う | 8 「酒を聴く」    |

1 《音や声を感じる》 sentire, udire; 《耳を傾ける》 ascoltare ★階段の方で妙な物音がするのを聞いた。 *Ho sentito uno strano rumore vicino alla scala.* // <人>が…するのを聞く sentire *qlcu.* + *inf.* // 部屋で彼女が歌っているのを聞いた。 *L'abbiamo sentita cantare nella sua stanza.* // 音楽を聴きながら勉強するのはやめなさい。 *Non ascoltare la musica quando [mentre] studi.*

2 《耳にして理解する》 ascoltare, sentire ★講義を聞く *ascoltare* la lezione, presenceziare [assistere] alla lezione // 彼の言い分も聞く必要がある。 *Bisogna ascoltare anche quello che dice lui.*

3 《聞き知っている》 ★君はその話をもう聞いているね。 *Hai già sentito [saputo di] quella storia, vero?* // 現地の事情はお聞き及びのことと思います。 *Ritengo che Lei sia al corrente della situazione del luogo.* / *Credo che Lei sia ben informato sulla situazione locale.*

4 《従う》 ubbidire a *qlcu.* [*ql.co.*], seguire; 《耳を傾ける》 dare retta [ascolto] a *qlcu.* [*ql.co.*], ascoltare ★友人たちの忠告を聞くほうがいいよ。 *È meglio ascoltare [seguire] i consigli degli amici.* / *Sarebbe meglio dare retta [ascolto] agli amici.* // この子は言うことを聞かない。 *Questo bambino non ubbidisce mai.*

5 《要求を聞き入れる》 accogliere *ql.co.*; 《要求に応じる》 accondiscendere [acconsentire] a *ql.co.*; 《願いを聞き入れる》 accontentare [esaudire] *ql.co.* ★神はあなたの願いを聞いてくださるに違いない。 *Dio dovrebbe esaudire la tua richiesta.*

6 《問う》 chiedere [domandare] *ql.co.*, infor-

marsi di *ql.co.* ★駅までの道を聞く *chiedere* [domandare] a *qlcu.* la strada per andare alla stazione // 何時に着くのか電話で聞いてみよう。 *Chiedimogli per telefono a che ora arriverà.*

7 《においを嗅ぐ》 ★香(き)を聴く *odorare d'incenso*

8 《味わってみる》 ★酒を聴く *assaggiare il sakè* (慣用) 聞いてあきれよ ★やつが正直者だなんて聞いてあきれよ。 *Lui onesto? Questa è grossa.* 聞きしに勝る ★聞きしに勝る景観だ。 *Il panorama supera di gran lunga ogni aspettativa.*

- **udire**
- 1 (音や声) 聞く, 聞こえる → sentire 1 ★ *udire* [sentire] un grido 叫び声が聞こえる
- 2 → sentire 3
- 3 → ascoltare 1 4 → ascoltare 2
- **sentire**
- 1 → udire 1
- 2 → ascoltare 1
- 3 聞き知る ★ *Avete sentito [udito] quella notizia?* あの知らせは聞いたか?
- 4 → かんじる (感じる)
- **ascoltare**
- 1 (注意して) 聴く, 耳を傾ける ★ *ascoltare* [sentire] la lezione 講義を受ける
- 2 聞き入れる ★ *ascoltare* [udire] i consigli del medico 医師の忠告に従う

Fig. 15, DSGI 1994, p. 348.

Come si nota in *fig. 15*, subito sotto l'intestazione della voce si trova un riquadro con un indice delle accezioni. Questo stratagemma grafico, oltre a dare un'immediata idea dell'ampiezza semantica della parola, agevola la consultazione della voce facilitando la ricerca dell'informazione. Al fondo della definizione, si trova un riquadro con note informative sui diversi traduttori italiani per la stessa voce, con delle indicazioni per il loro uso nell'opportuno contesto e un confronto commentato dei sinonimi. In questo caso l'accezione rappresentativa italiana è stata evidenziata in grassetto, mentre la parola giapponese viene proposta sottolineata in una frase d'esempio.

Viene da porsi qualche domanda sul reale uso corrente in italiano del significato di *udire* dato come sinonimo di **sentire** nell'accezione 3 (*Avete sentito [udito] quella notizia?*), e di **ascoltare** nell'accezione 2 (*ascoltare [udire] i consigli del medico*). Gli esempi sembrano un po' innaturali, con un che di letterario o di manierato nel primo caso, e di semanticamente improprio nel secondo. Queste imprecisioni sono state corrette nel *DSGI 2008*, come si vede in *fig. 16*.

**きく** 聞く・聴く 1【音や声を感じる】 sentire, udire; 【耳を傾ける】 ascoltare ①<人>が…するのを聞く sentire *qlcu.* + [不定詞] ②階段の方で妙な物音がするのを聞いた。 Ho sentito uno strano rumore dalle scale. ③部屋で彼女が歌っているのを聞いた。 L'abbiamo sentita cantare nella sua stanza. ④音楽を聴きながら勉強するのはやめなさい。 Piantala di ascoltare la musica quando [mentre] studi.

2【聞いて理解する】 ascoltare, sentire ①講義を聞く ascoltare [seguire] la lezione / 【出席する】 presenziare [assistere] alla lezione ②彼の言い分も聞く必要がある。 Bisogna ascoltare anche quello che dice lui. ③君はその話をもう聞いているね。 Hai già sentito [saputo di] quella storia, vero? ④現地の事情はお聞き及びのことと思います。 Ritengo che lei sia al corrente della situazione sul posto. / Credo che lei sia ben informato sulla situazione locale.

3【聞き入れる】①<従う> ubbidire ②[av] a *qlcu.* [ql.co.], seguire; 【耳を傾ける】 prestare attenzione, dare retta [ascolto] a *qlcu.* [ql.co.], ascoltare; 【受け入れる】 accogliere *ql.co.*; acconsentire [accondiscendere] a *ql.co.* ③友人たちの忠告を聞いたほうがいいよ。 E meglio ascoltare [seguire] i consigli degli amici. / Sarebbe meglio dare retta [ascolto] agli amici. ④この子は言うことを聞かない。 Questo bambino non ubbidisce mai. ⑤ホテル側は私たちの要望を喜んで聞いてくれた。 L'hotel ha accolto volentieri la nostra richiesta. ⑥神はあなたの願いを聞いてくださるに違いありません。 Sono certo che Dio esaudirà la tua richiesta.

4【尋ねる】 chiedere [domandare] *ql.co.*, informarsi di *ql.co.* ①<人>に駅までの道を聞く chiedere [domandare] a *qlcu.* la strada per la stazione ②何時に着くのか電話で聞いてみよう。 Chiediamogli per telefono a che ora arriverà.

5【においを嗅ぐ, 味を見分ける】 ①香(き)を聞く odorare d'incenso ②酒を聞く assaggiare il *sakè*

【慣用】聞いてあきれよ ①やつが正直者だなんて聞いてあきれよ。 Lui onesto? Questa è grossa.

聞きしに勝る ①聞きしに勝る景観だ。 Il panorama supera di gran lunga ogni aspettativa.

~~~~~

【使いわけ】 ascoltare, sentire, udire

「聞こえる」「音に気づく」「耳に入ってくる」の意味では, sentire と udire を使う。 udire は文語的で, 使用頻度は比較的低い。

①子供の泣き声を聞いた。 Ho sentito [udito] il pianto di un bambino.

②物音を聞いた。 Sentii [Udii] un rumore.

「注意して聞く」「意識的に聞こうとして聞く」の意味では, ascoltare, stare a sentire, sentire が使われる。

③ラジオを聞く ascoltare [sentire] la radio

④私の言うことをよく聞いてね。 Stammi bene a

sentire. / Ascoltami con attenzione.

ただし, sentire を使うか ascoltare を使うかで意味が変わることがある。

① Mi ascolti? 【聞く意志があって聞いている】私のお話を聞いているのか。

② Mi senti? 【物理的に聞こえる】私の声が聞こえる?

「聞いて知る」という意味では sentire と udire を使うが, 「他者からの伝聞として知る」という意味で「人が私に言う」と表現することも多い。

③聞いたことがないようなこと una cosa mai udita [sentita]

④だれからそれを聞いたの。 Dove l'hai sentito? / Chi te l'ha detto? / Da chi l'hai saputo?

⑤彼は近マイタリアを離れると聞きました。 Ho sentito [Mi hanno detto] che sta per lasciare l'Italia.

「願いを聞き入れる」「聞いて従う」という意味では ascoltare を使う。

⑥彼は私の言うことを全然聞いてくれない。 Lui non mi ascolta mai.

⑦医者 の注意を聞く ascoltare i consigli del medico

Fig. 16, DSGI 2008, p. 354.

Rispetto al *DSGI 1994*, nel *DSGI 2008* la struttura delle voce appare molto più semplificata e apparentemente snella, ma la consultazione e la ricerca delle informazioni risultano, a mio avviso, molto più faticose. Meno immediato è anche il carattere polisemico del verbo, più confusa la disposizione delle definizioni, gli esempi e le note di discriminazione del significato.

#### 4.2. L'intestazione della voce

Ciascun lemma è scritto in grassetto. Subito dopo viene indicato l'ideogramma o gli ideogrammi corrispondenti (nel *DSGI 1994* scritti in grassetto, nel *DSGI 2008* no), come ad esempio けむり 煙 fumo ④. Se la voce è un prestito linguistico, troviamo fra parentesi di questo

tipo [ ] l'indicazione della lingua di origine e il vocabolo originario: ブーツ [英 boots] stivali ♂ [複]

Nel caso di nomi propri, *waseieigo*, sigle, o quando la traslitterazione della parola originaria e il traduttore italiano coincidono, è stata registrata la semplice trascrizione in alfabeto latino<sup>41</sup>, come per la voce シーディー CD.

Per facilitare il discente giapponese, si ricorre invece all'alfabeto fonetico internazionale IPA per segnalare la pronuncia di quelle sigle che non si leggono secondo l'alfabeto italiano e per quelle parole che sono prestiti linguistici anche nella nostra lingua. La voce che il curatore del *DSGI 1994* riporta come esempio è quella relativa alla sigla della non più esistente Comunità Europea. Avverte che **CE** si legge [tʃɛ] e che il composto **EC 共通通貨** si pronuncia ECU [ɛku] e non [etʃiu]. Anche nel *DSGI 2008* viene fornita la pronuncia di quei traduttori che non sono parole italiane, ad esempio イーメール Eメール [英 e-mail] [英] e-mail [imèil] ⊕[無変], o sono parole con una pronuncia difficile o termini stranieri con una pronuncia italianizzata.

La ricchezza di informazioni data per la voce *e-mail* (lingua d'origine del forestierismo italiano, pronuncia, genere e numero), appare in leggera contraddizione con la semplicità di quella precedente, laddove, anche in italiano, la parola ammette una doppia pronuncia, ossia [si:di:rom] all'inglese e [tʃid:i:rom] all'italiana.

Quando il traduttore italiano è una parola giapponese, per la sua traslitterazione in caratteri latini, è stato adottato il sistema Hepburn<sup>42</sup>. Nel *DSGI 1994* le parole giapponesi italianizzate sono scritte in tondo, i prestiti linguistici in corsivo: judo, kimono, haiku, *mochi*, *kyogen*. Nel *DSGI 2008* le parole italianizzate nella prima edizione sono state proposte tutte come prestiti linguistici dal giapponese e scritte in corsivo: *judo*, *kimono*, *haiku*.

In linea di massima, la pronuncia delle parole italiane non viene mai fornita, né con la trascrizione in alfabeto sillabico giapponese (come accade in alcuni dizionari bilingui compatti), né con la trascrizione fonemica del sistema IPA, dando per scontata la conoscenza delle regole di pronuncia dell'italiano da parte dei discenti. Vi sono però delle eccezioni. Viene segnalata, ad esempio, la pronuncia sonora delle consonanti corrispondenti ai grafemi *s* e *z* utilizzando un pallino (.) sotto la lettera. Inoltre, nei casi in cui i gruppi consonantici *gli* e *gn* si leggano rispettivamente [gli] e [gn], la pronuncia viene racchiusa entro parentesi quadre [ ], come in “negligente [-gli-]” e in “gneiss [gnɛ-]”<sup>43</sup>.

Un ultimo accenno alla segnalazione dell'accento dei traduttori italiani. Esso è stato segnalato, con un trattino basso posto sotto la vocale su cui cade, solo nei casi in cui non si tratti di parole piane. Quando sono previste due possibilità, la seconda viene indicata tra parentesi quadre [ ].

パイナップル [英 pineapple] ananasso♂,  
ananas [ananas]♂[無変]

Fig. 17, *DSGI 1994*, p. 1202.

パイナップル [英 pineapple] ananas [ana-  
nas]♂[無変], ananasso♂

Fig. 18, *DSGI 2008*, p. 1264.

Da notare, in *fig. 17*, il termine *ananasso* (già obsoleto nel 1994) dato come primo traduttore. Nel *DSGI 2008* viene proposto come ultimo.

### 4.3. La definizione delle voci

La struttura delle definizioni delle voci rientra in uno schema piuttosto semplice: traduttore/i - sinonimi - esempi. Volendone riassumere brevemente i vari tipi, possiamo notare

<sup>41</sup> Esempio tratto da *DSGI 2008*, p. V.

<sup>42</sup> Secondo il quale le vocali si leggono all'italiana e le consonanti all'inglese.

<sup>43</sup> *DSGI 1994*, p. V.

che non c'è coerenza per tutte le voci. Nella maggior parte dei casi, viene presentata un'accurata selezione dei traducanti con la numerazione delle diverse accezioni ed esempi per ciascuna di esse sono registrati moltissimi modi di dire italiani e proverbi. In altri casi, invece, la determinazione delle accezioni è poco curata e, spesso, esempi, modi di dire e proverbi, che mirano a spiegare il modo di dire correlato alla voce, fungono da traducante<sup>44</sup>.

Sicuramente il dizionario giapponese-italiano presenta difficoltà maggiori rispetto ai bilingui di altri idiomi europei. Esse sono particolarmente evidenti quando le voci non hanno corrispondenti nella lingua d'arrivo (ad esempio i suffissi onorifici), oppure sono parole legate alla cultura della comunità. Per ovviare a quest'ultimo tipo di problema, nella maggior parte dei casi, il dizionario propone come traducante la parola giapponese, dando brevi note di spiegazione.

#### 4.3.1. I traducanti

Il traducante appare subito dopo il lemma e l'ideogramma (o l'eventuale pronuncia e indicazione etimologica) o, se è presente, dopo la precisazione del discriminante di significato posta entro doppie parentesi tonde (...) . Quando vengono forniti più traducanti per un'accezione, questi sono separati da una virgola. Nel caso abbiano una leggera differenza di significato sono separati da un punto e virgola, e la differenza viene specificata all'interno delle parentesi. I traducanti sono infine seguiti da indicazioni morfologiche e grammaticali.

くやみ 悔やみ 1 《後悔》 pentimento<sup>♂</sup>; rin-  
crescimento<sup>♂</sup>  
2 《哀悼》 condoglianze<sup>♀</sup> [複] ★お悔やみを言う  
esprimere [fare] le proprie condoglianze

Fig. 19, DSGI 1994, p. 432.

しき 式 1 《儀式》 cerimonia...  
2 《様式》 stile...

Fig. 20, DSGI 2008, p. 634.

#### 4.3.2. Indicazioni morfologico-grammaticali

##### 4.3.2.1. Nomi e aggettivi

Viene sempre indicato se i sostantivi sono di genere maschile <sup>♂</sup>, femminile <sup>♀</sup> oppure hanno una forma invariabile [無変] per entrambi i generi. Le desinenze femminili particolari di alcuni sostantivi sono indicate in carattere corsivo tra parentesi quadre [ ], come ad esempio in きょうじ教授 professore <sup>♂</sup>[<sup>♀</sup> - essa].

La parte variabile dei sostantivi e degli aggettivi è evidenziata in grassetto nel *DSGI 1994* e scritta in corsivo nel *DSGI 2008*. La forma flessa è indicata tra parentesi quadre: ad esempio incendio <sup>♂</sup>[複 - i], artistico [<sup>♂</sup>複 - ci].

Sono segnalati i plurali dei vocaboli maschili terminanti in -co e -go, ma non quelli femminili corrispondenti (-che, -ghe).

##### 4.3.2.2. Verbi

Viene fatta un'opportuna distinzione fra verbi transitivi e verbi intransitivi attraverso le rispettive abbreviazioni <sup>Ⓜ</sup> e <sup>Ⓜ</sup>. Tra parentesi quadre vengono indicati gli ausiliari *avere* [av] o

<sup>44</sup> “È norma diffusa nei bilingui promuovere ad accezione i sensi figurati che di solito i monolingui trattano sotto accezioni più vaste”. Marellò 1989, p. 87.



#### 4.3.4. Indicazioni d'uso e marche di linguaggi settoriali

L'indicazione dell'appartenenza dei traducanti ai diversi registri linguistici o a varianti regionali viene indicata, nel *DSGI 1994*, all'interno di doppie parentesi tonde (( )), e nel *DSGI 2008* all'interno di doppie parentesi angolate («...»).

うわき 浮気 1 《移り気》 incostanzaⓂ, leggerezzaⓂ ◇浮気な mutevole, incostante, leggero, volubile  
2 《異性に対しての移り気》 infedeltàⓂ, trescaⓂ  
◇浮気な infedele ◇浮気する avere un'avventura con *qlcu.*; 《夫が: 俗》 fare le corna alla moglie; 《妻が: 俗》 fare le corna al marito ★  
浮気された《俗》 cornuto // 浮気される《俗》 avere [portare] le corna // 亭主の浮気がやまない。 Mio

Fig. 24, DSGI 1994, p. 154.

うわき 浮気 1 《異性に対しての移り気》 infedeltàⓂ, trescaⓂ; 《一時的な》 scappatellaⓂ ◇浮気な infedele ◇浮気する avere un'avventura con *qlcu.*; 《夫が》《俗》 fare le corna alla moglie; 《妻が》《俗》 fare le corna al marito; avere una scappatella con *qlcu.* ¶浮気された《俗》 cornuto ¶浮気される《俗》 avere [portare] le corna ¶夫

Fig. 25, DSGI 2008, p. 152.

Le espressioni sottolineate, contenenti la parola *corna* o *cornuto*, sono etichettate come appartenenti al linguaggio popolare.

Entrambe le edizioni inseriscono, all'interno di doppie parentesi quadre unite [ [... ] ], le marche del settore specialistico di appartenenza dell'accezione del traducante. Nell'esempio di *fig. 26*, l'ultimo traducante registrato è marcato come vocabolo appartenente al linguaggio filosofico.

そんざい 存在 esistenzaⓂ, essereⓂ, presenzaⓂ; 《哲》 essereⓂ  
◇存在する esistereⓂ[es], essere, esserci, essere presente ¶彼は財界では異色な存在だ。 È un personaggio non comune [È una figura a sé] nel

Fig. 26, DSGI 2008, p. 908.

#### 4.3.5. Informazioni culturali

Il simbolo costituito da un rombo nero (◆) introduce sintetiche spiegazioni di contesto culturale e di consuetudine, o informazioni sulla mancata corrispondenza tra la voce e il traducante. Esse sono scritte in italiano se riguardano il Giappone, in giapponese se sono attinenti all'Italia.

教育年度 annoⓂ scolastico; 《略》 a.s. (◆イタリアでは9月から8月); 《大学》 annoⓂ accademico [複 -ci]; 《略》 a.a., A.A. (◆イタリアでは11月から10月)

Fig. 27, DSGI 2008, p. 390.

こけし *kokeshi*Ⓜ[無変] (◆ bambolaⓂ giapponese di legno decorata in modo semplice)



こけし

Fig. 28, DSGI 2008, p. 536.

L'esempio di *fig. 27* fornisce un'informazione relativa al periodo di inizio e di fine, rispettivamente, dell'anno scolastico e dell'anno accademico italiano. Nel secondo esempio, *fig. 28*, troviamo una spiegazione di tipo enciclopedico, in italiano, sulle tipiche bambole giapponesi di legno.

In altri casi, ad esempio per quelle voci che non hanno traduenti in italiano, sono state operate scelte in evidente contrasto.

**-ちゃん** ★今日は、花子ちゃん。Ciao, Hanako.  
(▶Luigiなら, Luiginoなどイタリア語では主に愛称辞  
-ino [⊕ -a] をつけて「-ちゃん」のニュアンスを表わすが、  
名前によって決まった愛称もある) ⇒愛称 関連

Fig. 29, DSGI 1994, p. 947.

**-さん** →-様 (◆appellazione cortese pos-  
sposta ai nomi, meno impegnativa  
di sama) ♪山田さん il signor Yamada / (略)  
il sig. Yamada / (女性で既婚) la signora Ya-  
mada / (略) la sig.ra Yamada / (未婚) la si-  
gnorina Yamada / (略) la sig.na Yama-  
da / (口頭で呼ぶとき) Signor [Signora / Signori-  
na] Yamada! (▶無冠詞) ♪さん付けにする chia-  
mare q/cu. 「in maniera cortese [con il san]

Fig. 30, DSGI 2008, p. 615.

Gli esempi proposti sono relativi alle voci **-chan** e **-san**, due dei più comuni suffissi onorifici giapponesi<sup>46</sup>. I titoli onorifici, usati anche per parlare di terze persone, seguono sempre il nome o il cognome, e variano a seconda della relazione sociale che intercorre fra i due parlanti. Così, si usa **-chan** per riferirsi a bambini, ragazze o a amici intimi, e **-san** in contesti più formali. Nell'esempio di Fig 29, dopo il lemma abbiamo solo una frase di esempio<sup>47</sup>. Subito dopo, non viene proposta una spiegazione culturale, come ci si aspetterebbe, ma una nota linguistica indicata dalla freccia nera. In essa si dice che nel caso in cui il vocativo fosse un nome italiano come *Luigi* si potrebbe usare l'ipocoristico *Luigino*, in quanto il suffisso **-chan** ha la sfumatura di significato del suffisso **-ino**. Segue poi il rimando alla voce 愛称 *aishō*, *vezzeggiativo* e al box di parole correlate dove si propongono esempi di ipocoristici italiani. Se da un lato è vero che il significato dato da questo suffisso ai nomi giapponesi è quello di diminutivo affettuoso, dall'altro lato esso non è propriamente assimilabile ai suffissi alterativi italiani. Non ha, ad esempio, alcun effetto sull'accento della parola, con la quale costituisce piuttosto una locuzione. Martin (1988:1056), anzi, definisce **-chan** un ipocoristico di **-san**, il quale andrebbe considerato come una "riduzione sintattica" e trattato "come una parola separata, una sorta di *titolo abbreviato*".

Nell'esempio di fig. 30<sup>48</sup>, relativo al suffisso **-san**, subito dopo il rimando alla parola **-sama**, troviamo una nota di spiegazione di tipo culturale, in linea con l'affermazione di Martin 1988. La nota, tuttavia, non chiarisce a fondo il contesto d'uso e l'importanza sociolinguistica dei suffissi onorifici e familiari in Giappone. Forse questo discorso avrebbe meritato uno di quegli approfondimenti culturali riservati ad altri aspetti della cultura nipponica.

A questo proposito, analizzando altre voci, appare abbastanza evidente che il curatore ha operato una sorta di selezione gerarchica distinguendo fra argomenti degni di nota (nel senso letterale del termine) e argomenti tabuizzati. Vediamo i seguenti esempi relativi a *geisha*, *seppuku* e *harakiri*, parole entrate anche nel vocabolario italiano come forestierismi<sup>49</sup>.

げいしゃ 芸者 geisha [geiscia]⊕[無変] ★芸  
者を揚げる chiamare [assumere] una geisha  
▶芸者屋(人) padrone⊕[⊕ -a] di una casa di  
geisha; (店) casa⊕ di geisha

Fig. 31. DSGI 1994, p. 453.

げいしゃ 芸者 geisha⊕[無変], gheiscia⊕[無  
変]

Fig. 32. DSGI 2008, p. 463.

<sup>46</sup> In giapponese non ci si rivolge quasi mai a una persona chiamandola semplicemente con il nome o il cognome.

<sup>47</sup> Identica in DSGI 2008, p. 992.

<sup>48</sup> Va detto che la spiegazione culturale di questa voce è una novità della seconda edizione. Forse è questo il motivo per cui le due voci sono state trattate in modo diverso.

<sup>49</sup> Per un approfondimento sulle strategie lessicografiche per le voci senza traduenti nella L2 cfr. Marellò 1994.

せっぷく 切腹 harakiri<sup>㊦</sup>[無変] ◇切腹する  
suicidarsi 「facendo harakiri [squarciandosi il  
ventre]

Fig. 33. DSGI 1994, p. 815.

せっぷく 切腹 harakiri<sup>㊦</sup>[無変] ◇切腹する  
suicidarsi 「facendo harakiri [squarciandosi il  
ventre]

Fig. 34. DSGI 2008, p. 852.

はらきり 腹切り →せっぷく(切腹)

Fig. 35. DSGI 1994, p. 1243.

はらきり 腹切り harakiri<sup>㊦</sup>[無変] ⇨切腹

Fig. 36. DSGI 2008, p. 1307.

In tutti gli esempi, a esclusione di quello di *fig. 35* dove c'è il rimando a un'altra voce, viene indicato come primo traduttore il prestito linguistico giapponese nella trascrizione in alfabeto latino. Nell'esempio di *fig. 31*, dopo il traduttore *geisha*, segue un esempio poco produttivo in un contesto di produzione attiva, possibile solo in traduzioni dal giapponese all'italiano di testi o in conversazioni sul mondo giapponese. La frase è stata eliminata nel *DSGI 2008*, ma la definizione non è stata ampliata con una piccola nota di spiegazione, che avrebbe potuto chiarificare l'immagine della *geisha* che si ha in Italia (assimilata molto spesso a una prostituta), bensì ridotta al semplice traduttore. Nel caso degli esempi di *fig. 33* e *fig. 34*, dopo il traduttore segue il verbo derivato, *suicidarsi*, che presenta tra parentesi una sorta di spiegazione. Le *fig. 35* e *36* riguardano la voce *harakiri* che rimanda a *seppuku* che a sua volta presenta come traduttore *harakiri*. Le due parole giapponesi fanno riferimento a un rituale di morte riservato solo alla casta dei samurai e, anche senza entrare nei dettagli più raccapriccianti, una piccola nota di tipo storico-culturale aiuterebbe a chiarirne meglio il significato.

Appare evidente che il proposito dichiarato nell'Introduzione - di voler aiutare il discente giapponese nella produzione in italiano di spiegazioni su aspetti culturali giapponesi -, venga meno in caso di temi considerati imbarazzanti.

#### 4.3.6. Le frasi degli esempi

Dopo ogni traduttore (o traduttori) e dopo ogni accezione, compare la sezione di esempi, introdotta, nel *DSGI 1994*, dal simbolo di una stella nera ★ e, nel *DSGI 2008*, dal simbolo di paragrafo ¶. Quando sono possibili più di due traduzioni italiane per una stessa frase, queste vengono separate da una barra obliqua /.

君の言うことを信用しよう。Ti credo sulla  
parola. / Mi fido della tua parola.

Fig. 37, DSGI 1994, p. 748.

Le collocazioni delle parole, sia nelle frasi d'esempio giapponesi sia nelle corrispondenti traduzioni italiane, si trovano racchiuse fra parentesi quadre [ ]. Quando la comprensione delle corrispondenze tra giapponese e italiano può creare confusione, il primo traduttore dell'esempio viene preceduto da questo simbolo 「, gli altri invece sono collocati fra parentesi quadre [ ] e, se numerosi, separati da una barra obliqua.

栄養のいい [悪い / 不十分な] 子供 bambino  
「ben nutrito [malnutrito / denutrito]

Fig. 38, DSGI 1994, p. V

Quando le frasi d'esempio italiane sono formule fisse, frasi idiomatiche, proverbi, indicazioni, avvisi, ordini, ecc., vengono scritte tra virgolette “ ”.

こういん 光陰 ★光陰矢のごとし。《諺》 “Il tempo vola.”

Fig. 39, DSGI 1994, p. 488.

## 4.3.6.1. Le frasi degli esempi: alcune problematiche

La fraseologia proposta negli esempi rappresenta il punto più problematico del dizionario. Le frasi proposte nel *DSGI 1994* e nel *DSGI 2008* non sono tratte da materiale autentico, ma costruite *ad hoc* per esemplificare gli usi e i significati di tradimenti e accezioni. Molto spesso, anzi, risultano poco naturali e sembrano traduzioni letterali di frasi giapponesi. Emblematico è l'esempio di *fig. 40*, tratto dal *DSGI 1994*. Come si può notare, il proverbio che in italiano si direbbe “Il mattino ha l'oro in bocca”, qui risulta quasi una parafrasi esplicativa. Il risultato è che il dizionario fornisce un esempio semanticamente corretto ma fuorviante dal punto di vista pragmatico. La “completa revisione degli esempi e dei significati” (Wada 2008: IV), compiuta per la seconda edizione, ha corretto molti errori e migliorato le traduzioni, come si vede in *fig. 41*.

**mattina**も **mattino**も日の出から正午までをさす。 **mattino**は成句の中で用いられることが多く、一般的には **mattina** が広く用いられる。 **mattinata**は天候・気分・出来事によって特徴づけられる特定の朝をさすことが多い。 ★la [di] **mattina** 午前中に // **mattinata** piovosa 雨模様の朝 // di buon **mattino**, di prima **mattina** 朝早く // “Le ore del **mattino** hanno l'oro in bocca.” 《諺》早起きは三文の得。

Fig. 40, DSGI 1994, p. 22.

**使いわけ** **mattina, mattino, mattinata** いずれも日の出から正午までをさす。 **mattino**は成句で用いられることが多く、「朝」の意味では **mattina**が広く用いられ、**mattinata**は特定の朝をさすことが多い。  
 ¶ la [di] **mattina** 朝のうちに  
 ¶ **mattinata** piovosa 雨模様の朝  
 ¶ di buon **mattino**, di prima **mattina** 朝早く  
 ¶ “Il **mattino** ha l'oro in bocca.” 《諺》早起きは三文の得。

Fig. 41, DSGI 2008, p. 20

Un altro esempio fuorviante in *DSGI 1994* si trova nella *fig. 42*, sotto l'accezione 2 della voce **れる reru**, che è ausiliare per la forma passiva. Viene riportata la curiosa frase d'esempio “Ogni giorno sono costretta ad aiutare la mamma”, frase che esula dalla regola generale del dizionario per cui gli esempi sono sempre dati nella forma del maschile singolare:

\*れる

|                  |               |
|------------------|---------------|
| 1 受け身            | 4 可能          |
| 2 使役の受け身         | 5 自発 「思い出される」 |
| 3 被害の受け身「雨に降られる」 | 6 敬語          |

1 受け身 ★父に叱られた。 Sono stato rimproverato [ripreso] da mio padre. 会議は午後3時に開かれる。 La riunione sarà aperta alle 3 del pomeriggio. // 人に顔を見られるのが恥ずかしい。 Mi vergogno quando mi guardano.  
 2 《使役の受け身》 ★毎日母の手伝いをさせられます。 Ogni giorno sono costretta ad aiutare la mamma. // 毎日私は残業をさせられる。 Ogni giorno mi fanno fare gli straordinari. (▶ Mi fanno + *inf.* は話者が自分の意志ではなく、強制されて何かをすることを表す)  
 3 《被害の受け身》 ★途中雨に降られてびしょぬれになった。 Sono stato sorpreso dalla pioggia per

Fig. 42 DSGI 1994, p. 1647.

**-れる** 1【直接の受け身】 ¶父に叱られた。 Sono stato rimproverato [ripreso] da mio padre. ¶会議は午後3時に開かれる。 La riunione sarà aperta alle tre del pomeriggio. ¶人に顔を見られるのが恥ずかしい。 Mi vergogno quando mi guardano. ¶父に死なれた。 Mi è morto il padre.  
 2【使役の受け身】 ¶毎日私は残業をさせられる。 Ogni giorno mi fanno fare gli straordinari. (▶ Mi fanno + 不定詞は話者が自分の意志ではなく、強制されて何かをすることを表す)  
 3【間接の受け身】 ¶途中雨に降られてびしょぬれになった。 Sono stato sorpreso dalla pioggia per

Fig. 43, DSGI 2008, p. 1720.

La presenza della forma femminile per il participio passato *costretta* non è giustificata né dalla lingua giapponese, dove non esiste la distinzione morfologica di genere, né dal contesto,

essendo una frase isolata da un qualsiasi discorso più circostanziato. Non possiamo che pensare a una devianza dalla regola dovuta a ragioni culturali, ragioni che però rischiano di confondere l'apprendente giapponese. Se confrontiamo lo stesso lemma registrato nel *DSGI 2008*, notiamo subito che la frase in questione è stata sostituita con una neutra. Tuttavia l'ultima frase d'esempio proposta per l'accezione 1, a mio avviso appare un po' strana in italiano se presa isolata e non in un contesto più preciso, ad esempio *Quando avevo 16 anni mi è morto il padre*.

L'intenso lavoro di revisione atto a "rendere la fraseologia più naturale dal punto di vista dell'italiano" (Wada 2008: III) è evidente e innegabile, tuttavia anche nel *DSGI 2008* ritroviamo talvolta espressioni poco naturali, forse perché decontestualizzate o forse perché riportate identiche dal *DSGI 1994*, come quella dell'esempio che segue.



Fig. 44, DSGI 1994, p. 1034.

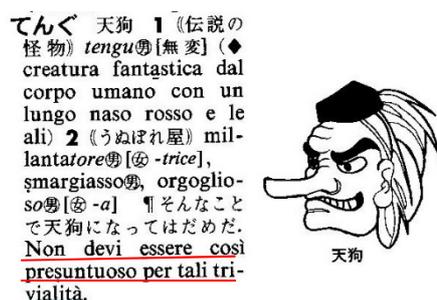


Fig. 45, DSGI 2008, p. 1083

In questo caso, la frase di esempio proposta per l'accezione 2 è grammaticalmente corretta, ma semanticamente incomprensibile. L'aggettivo *presuntuoso*, infatti, indica un modo di essere, non si usa con il significato di *andare fiero di qualcosa*, né tantomeno regge un complemento.

Esempi come quelli proposti, ancora in parte presenti nella nuova edizione, rischiano di indurre il discente all'errore portandolo all'apprendimento e alla produzione di espressioni semanticamente errate.

## 5. Conclusioni

Il dizionario analizzato in questo articolo è sicuramente uno strumento lessicografico ben concepito, facile da consultare per le scelte tipografiche che consentono all'utente di orientarsi facilmente all'interno del lemmario, ricco di informazioni grammaticali e sintattiche, di note semantiche e culturali, e un consistente apparato di informazioni aggiuntive in appendice al volume.

Le novità introdotte dalla seconda edizione a volte hanno apportato notevoli miglioramenti, come nella correzione di errori nella fraseologia degli esempi, in altri casi, parlo soprattutto delle scelte tipografiche e di disposizione delle informazioni nella microstruttura, hanno reso più faticosa la consultazione della voce. Molto spesso risulta faticoso individuare le informazioni che si stanno cercando disseminate all'interno della fitta descrizione, scritta per di più in un corpo molto piccolo.

Il *Dizionario intermedio giapponese-italiano* appare ancora molto legato al modello della tradizione lessicografica, mono e bilingue, incentrata più sulla comprensione e produzione della lingua scritta che di quella orale e dei reali bisogni degli apprendenti giapponesi di italiano in un contesto di studio L2.

A volte presenta lacune proprio laddove dovrebbe svolgere il suo ruolo principale, ossia essere uno strumento che mette "in contatto due lingue ai fini della traduzione" (Marello 1989:5). Uno dei problemi principali, abbiamo visto, consiste nell'innaturalità degli esempi e della frasi

italiane. Il linguaggio degli esempi risulta talora artificioso, mentre quello delle note di approfondimento culturale pensate per agevolare i giapponesi nella produzione orale in italiano, risulta molto spesso troppo letterario, difficile e ricercato, in particolare per un apprendente di livello intermedio<sup>50</sup>.

Un altro aspetto problematico riguarda le strategie adottate per ovviare alle complicazioni date dalla intraducibilità di alcune voci: ad esempio fornire un esempio o una spiegazione in luogo di un traduttore; oppure assimilare una parola funzionale giapponese a un'altra funzionale italiana<sup>51</sup>. Molto spesso, infine, si danno per scontate parecchie conoscenze della struttura della lingua italiana, come dimostra l'eliminazione delle tavole verbali nell'edizione del 2008. Ma, come scrive Marellò (1989: 49), se è

legittimo aspettarsi che l'utente di un dizionario bilingue conosca le regole generali della grammatica di L2, non si può pretendere che conosca il comportamento di ciascuna parola nei confronti di queste regole; è in quest'ambito che il dizionario, e solo il dizionario, lo può soccorrere.

## BIBLIOGRAFIA

### Dizionari

- Nishikawa, I. (1994), *Dizionario Shogakukan giapponese – italiano*, Tokyo, Shogakukan.  
 Ikeda, K. (1983), *Dizionario Shogakukan italiano – giapponese*, Tokyo, Shogakukan.  
 Wada, T., Nishikawa I. (2008), *Dizionario Shogakukan giapponese – italiano*, seconda edizione, Tokyo, Shogakukan.

### Saggi e articoli

- Bogaards, P. (2012), *Dictionaries and Second Language Acquisition*, in “Euralex 2010 Proceedings”, [www.euralex.org/proceedings-toc/euralex\\_2010](http://www.euralex.org/proceedings-toc/euralex_2010).  
 Cacia, D. (2013), *I dizionari della lingua italiana per bambini*, in D. Cacia, E. Papa, S. Verdiani, *Dal mondo alle parole: definizioni spontanee e dizionari d'apprendimento*, Roma, SER, pp. 83-148.  
 Calvetti, P. (2010), *Perché un nuovo dizionario giapponese-italiano*, in L. Bienati, M. Mastrangelo (a cura di), *Un'isola in Levante. Saggi sul Giappone in onore di Adriana Boscaro*, Napoli, ScriptaWeb, pp. 389-403.  
 Calvetti, P. (2013), *L'uso di corpora bilanciati nella compilazione di dizionari bilingui. Il caso del progetto del grande dizionario giapponese-italiano*, in M. Casari, P. Scrovalenza (a cura di), *Giappone, storie plurali*, Bologna, Casa Editrice Emil, pp. 319-334.  
 Marellò, C. (1989), *Dizionari bilingui*, Bologna, Zanichelli.  
 Marellò, C. (2012), *World list in Reference Level Descriptions of CEFR*, in Vatedt, Torjunsen (a cura di), [www.euralex.org/proceedings-toc/euralex\\_2012](http://www.euralex.org/proceedings-toc/euralex_2012).  
 Martin, S.E. (1988), *A reference grammar of Japanese*, Tokyo, Charles E. Tuttle Co.  
 Schafroth, E. (2011), *Caratteristiche fondamentali di un learner's dictionary italiano*, in “Italiano Lingua Due”, 1, pp. 23-52.  
 Verdiani, S. (2013), *Strumenti lessicografici per l'apprendimento dell'italiano Ls e L2*, in D. Cacia, E. Papa, S. Verdiani, *Dal mondo alle parole: definizioni spontanee e dizionari d'apprendimento*, Roma, SER, pp. 151-226.

**ISABELLA GUARINO** • Graduated in Japanese language e literature (University of Turin, 1997), specialized in Didactics of Italian as second language (MITAL2 specialization course in didactics of Italian, University of Turin, 2015), she has interest in applied and comparative linguistics,

<sup>50</sup> È chiaro che sono state scritte da studiosi di cultura nipponica di madrelingua italiana.

<sup>51</sup> È il caso del suffisso onorifico -chan e del diminutivo vezzeggiativo italiano.

---

lexicography, grammar and syntax, didactics of modern language (in particular Italian and Japanese), translation studies.

**E-MAIL** • [isogu@libero.it](mailto:isogu@libero.it)